



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*10/12/2008*

ARGOMENTI:

- Intervista a Gianni Alemanno su sport di base e professionistico
- Diritti tv: Rai e Sky si aggiudicano la champion
- Doping: nuovi test del Cio sulle provette olimpiche
- Sport e salute: l'attività fisica è un'ottima cura anti-cancro

# “A gennaio gli stadi per LAZIO e ROMA”

Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, nella redazione del Corriere dello Sport-Stadio. Un tavolo di discussione per affrontare lo sport dal punto di vista sociale, per parlare di impianti a disposizione della gente, dei giovani, non solo disegnati per i grandi eventi («guai a rompere il legame tra i praticanti di base e lo sport professionistico»). Un incontro, di oltre un'ora, per affrontare alcuni dei temi caldi del panorama italiano: una parola decisa e decisiva il sindaco l'ha

riservata alla questione stadi di proprietà che Lazio e Roma invocano da tempo («a gennaio saremo pronti con dei progetti di massima»), senza però dimenticare che «il Foro Italico deve mantenere una sua identità e integrità» diventando la sede unica e «naturale» dei prossimi Mondiali di nuoto che la Capitale ospiterà nell'estate 2009 (dal 18 luglio al 2

agosto). E nel cassetto, oltre al piano regolatore per l'impiantistica sportiva, cui l'amministrazione capitolina sta lavorando perché a Roma si faccia sport a misura d'uomo, c'è anche il sogno di una nuova candidatura olimpica della città: «Ma al Comitato Internazionale vanno presentati progetti concreti».

servizi di Pasquale Di Santillo, Andrea Fani e BG Notarianni

Sindaco Alemanno, lei dà l'impressione di essere uno sportivo «sul campo», più che un tifoso. E' vero?

«Considero importante la figura del tifoso, perché crea atmosfera e rappresenta la passione. E in eventi come le gare della Nazionale o i Giochi Olimpici anche io divento tifoso, ma credo sia fondamentale la pratica sportiva. Il mio amore di sempre è l'alpinismo».

La pratica, lo sport di base. Si può fare di più in questo campo?

«E' un problema, anche a Roma. Ci sono percentuali di praticanti poco soddisfacenti. Tutto è affidato ai giovani, alle famiglie, alle piccole società. Serve un progetto di base. Per esempio a Roma ci sono zone dove le strutture mancano del tutto e altre in cui gli impianti sono stati ricavati da altri edifici, con conseguenze anche sulla sicurezza. Ecco, vorrei che lo sport si praticasse in maniera più uniforme, non a macchia di leopardo».

Cosa ha in mente?

«Ho dato delega ad Alessandro Cochi perché sviluppi un piano regolatore per l'impiantistica sportiva, per garantire accessibilità e strutture in tutte le zone, in rapporto alla popolazione dei quartieri e alle discipline praticate. Per esempio, la boxe: a Roma non esiste più una palestra. Il piano regolatore serve per rispondere alla domanda di sport della gente. Non si può accettare che una persona impieghi delle ore a raggiungere una palestra piuttosto che un campo sportivo, come succede a Roma».

Eppure la Capitale, secondo le ultime statistiche, ha migliorato la propria vivibilità...

«Sì, ma non basta, non ci soddisfa. Dobbiamo migliorare ulteriormente e nello specifico la mobilità e l'accessibilità alla pratica sportiva».

Nel 2009 ci saranno a Roma i Mondiali di Nuoto. Si parla di ritardi nel completamento delle strutture e rischi per l'intera manifestazione. Chiariamo la situazione?

«Non c'è alcun rischio, i Mondiali si svolgeranno regolarmente come gli Internazionali di tennis, perché non ci sono ritardi. Semplicemente si è evitato di costruire un ingombrante edificio in cemento al Foro Italico preferendo una struttura più leggera, a cui stanno già lavorando i tecnici. Nessuna emergenza, era inutile partire con vari progetti senza un disegno organico. A Tor Vergata, per esempio, mancavano i fondi per completare anche solo il primo padiglione, che cercheremo invece di ultimare più avanti per i Mondiali di volley ed eventualmente di basket. Il Foro Italico resta il cen-

tro dei Mondiali di Nuoto, la sua sede naturale, non c'è mai stata la possibilità di fare eventi fuori dal Foro Italico, l'impianto di Tor Vergata era solo un'illusione».

I Giochi Olimpici a Roma. Un sogno?

«Organizzare un'Olimpiade è il sogno di ogni amministrazione e di ogni amante dello sport. Ma prima di lanciare una candidatura vogliamo pensare bene a cosa presentare. Roma è arrivata a un passo dalla vittoria con Rutelli e ha provato ad avanzare una candidatura anche con Veltroni. Noi lo faremo quando avremo progetti concreti».

Il calcio a Roma vivrà la finale di Champions League. Come ci arriva la città?

«Sarà una grande occasione. L'esame è impegnativo, perché si concentrerà tutto in una sola giornata, quindi l'organizzazione sarà più difficile rispetto a un Mondiale di Nuoto, per dire. Sarà una grande prova per la città. Roma mostrerà il suo volto migliore».

E con un'italiana in finale?

«Beh, posso solo fare il tifo perché accada... Ma sarebbe ancora più bello».

Uno dei nodi cruciali per lo sport della città è la questione stadi di Lazio e Roma. La situazione com'è?

«Resta per me un mistero il perché i progetti non siano stati avanzati prima. Ma è un problema che riguarda tutta l'Italia. L'Olimpico pone questioni di fruibilità, a Roma servono stadi che somiglino a club house, con ristoranti, negozi e strutture complementari. Per quanto riguarda Lazio e Roma credo che a gennaio potremo presentare i progetti di massima, in completa trasparenza e coinvolgendo maggioranza e opposizione perché gli stadi devono essere davvero patrimonio di tutti».

Le zone di costruzione sono state individuate?

«Lasciamo perdere il toto-zona, pensiamo ad aree accessibili a tutti. Mi sento di escludere Valmontone. La via Tiberina? La scelta deve essere collegiale, non di uno solo...».

I tempi di completamento delle strutture?

«Se si lavora rapidamente credo due anni e mezzo, tre anni. I tempi lunghi sono dovuti alle esigenze burocratiche».

Che futuro per Olimpico e Flaminio?

«Il Flaminio è ormai consacrato al rugby, è prevista un'ulteriore ristrutturazione per dargli maggiore identità. L'Olimpico pone problemi di ricollocazione, ma sarebbe il teatro ideale per grandi eventi, finali, gare della Nazionale, atletica di livello mondiale».

L'Olimpico rientra nel progetto di riqualificazione del Foro Italico?

«Il Foro Italico pone altre esigenze, come quello di ristrutturare la sala della scherma e smantellare l'aula bunker e la caserma dei Carabinieri, dove vorremmo allestire un museo dello Sport. L'Olimpico resterà lì per molti anni, nel frattempo si studierà un progetto di riqualificazione generale ma il Foro Italico deve mantenere la sua integrità. Semmai c'è un altro progetto potenziale».

Quale?

«Quello di allestire un "Foro Italico 2" dalle parti di Tor di Quinto. Il Sottosegretario Rocco Crimi ha già istituito una commissione per studiare un progetto di impiantistica di vertice dove organizzare grandi eventi. Questo davvero potrebbe essere funzionale a un'eventuale candidatura olimpica. Perché al Cio non si può mostrare il "si farà" ma un progetto concreto».

In questa ottica che ruolo ha il Credito Sportivo?

«Penso possa essere il motore per la costruzione di impianti per lo sport di base. Per le grandi strutture potrebbe essere più utile la Cassa Depositi e Prestiti».

Verso i grandi eventi l'amministrazione che atteggiamento ha?

«I grandi eventi sono indispensabili perché aumentano il seguito, i praticanti e migliorano le strutture. Tutto a patto che non si rompa il legame con lo sport di base, e non si penalizzi l'impiantistica di base».

Sicurezza nel calcio. Ormai la continua emergenza viene scambiata per normalità. Non è più accettabile che vietare le trasferte sia ormai la routine e il solo modo per garantire sicurezza.

«No, bisogna tornare alla normalità "vera" ma non si può scaricare le responsabilità sulle forze dell'ordine o sul Ministero dell'Interno. La gente deve poter andare in trasferta, allo stadio, ma serve uno sforzo da parte di tutti. Nello stesso tempo, la passione non può essere né offesa né compressa».

Che rapporto ci deve essere tra sport e scuola?

«Forte, per combattere il rischio educativo crescente. Bisogna investire nella scuola e nello sport a scuola. Non ci deve essere un istituto senza la possibilità di fare attività fisica. E' uno dei deterrenti contro bullismo e droga. E poi lo sport è veicolo di integrazione, l'agonismo è antidoto all'antagonismo».

Perché pochi grandi investitori nello sport romano?

«Perché manca un progetto complessivo, non c'è chiarezza sugli eventi e le energie in campo. Ecco perché molti grandi investitori italiani preferiscono i centri medio-piccoli rispetto alle metropoli».

# Sì, la Champions a Rai e Sky

Firmato l'accordo con l'Uefa. Ecco come vedremo il grande calcio europeo in tv

di Edmondo Pinna

ROMA - Sky (per la trasmissione via satellite) fino al 2011, la Rai (per il free to air, la tv in chiaro) fino al 2012. La Champions League, riveduta e corretta sin dai preliminari, resterà in Italia. In grande stile. E a costi contenuti. Ieri è arrivata l'ufficializzazione di quanto avevamo anticipato ieri. In un periodo difficile per l'intero sistema-Paese, i tifosi possono - almeno da questo punto di vista - stare tranquilli. Stappano - in anticipo - lo spumante in viale Mazzini, l'accordo con l'Uefa consente alla Rai di riunire tutto il meglio del calcio, nazionale (highlights del campionato di A e B, Coppa Italia dagli ottavi di finale) e internazionale (gli highlights di Champions, la scelta della partita del mercoledì e la finale della Supercoppa europea). Lo stesso fanno a Sky, e visti i tempi che corrono non è poco: pacchetto completo, sin dai preliminari (la formula che vede spargere veri per le quarte classificate di ogni campionato delle Nazioni leader garantisce qualità) e la Supercoppa europea garantiscono una sfilata di 146 partite tutte in diretta e - novità assoluta - tutte anche in HD, l'Alta Definizione, uno dei fiori all'occhiello del bouquet della tv satellitare italiana. In definitiva, si fregano le mani anche a Nyon, sede dell'Uefa: «Entrambi questi accordi di partnership dimostrano la potenza della Champions League e siamo soddisfatti che continuino fino al 2012» ha detto il segretario generale David Taylor.

**La Rai conserva la prima scelta delle gare del mercoledì, gli highlights e anche la finale della Supercoppa europea**

**Pacchetto completo per Sky, che partirà ad agosto con i nuovi preliminari e trasmetterà le 146 gare anche in Alta Definizione**

**COLPO RAI** - L'operazione, partita da tempo, è riuscita: l'accordo con l'Uefa fino al 2012 è stato siglato sulla base di 27 milioni (contro i 50 circa dell'ultimo contratto, che risale al 2005), qualità e un occhio ai costi. L'offerta in chiaro della Rai comprenderà la prima scelta della partita del mercoledì, gli highlights nei programmi del martedì e del mercoledì notte e la possibilità di utilizzare i diritti acquisiti anche sul sito internet e sui cellulari. Nel pacchetto rientra anche la finale della Supercoppa europea. Il tutto a costi contenuti, il che - fanno notare da viale Mazzini - tornerà utile per calmierare il mercato dei prezzi "gonfiato" del pallone.

**COLPO SKY** - La tv satellitare italiana ha voluto lasciare un segnale preciso, in un momento particolare. Ci sarà grande calcio a partite da agosto, quando andranno in scena le 20 partite (dieci d'andata e dieci di ritorno) del turno preliminare che l'Uefa ha rivisto e corretto. In scena le quarte classificate dei maggiori campionati continentali. Sky si è assicurata, fino al 2011, l'intero pacchetto: 146 partite (in ordine cronologico: i 20 preliminari, la Supercoppa europea, le 125 partite di Champions). Nel complesso, per le prossime due stagioni, Sky garantirà 34 serate live dedicate alla massima competizione europea per club. Con la possibilità di poterle apprezzare anche in Alta Definizione.

**DIGITALE** - Nessun accordo, invece, è stato fino a ieri raggiunto per i diritti del digitale terrestre. L'Uefa sta ancora vagliando le offerte pervenute.

CORRIERE dello SPORT

10 - 12 - 2008

## **Nuovi test sui prelievi di Pechino**

L'esecutivo del Cio si riunisce mercoledì a Losanna per la prima volta dopo l'Olimpiade di Pechino. All'incontro, che durerà tre giorni, si parlerà della crisi economica mondiale, della preparazione dei prossimi tre appuntamenti olimpici (Vancouver 2010, Londra 2012 e Sochi 2014) ma anche di doping. All'inizio di gennaio, infatti, saranno sottoposti a nuove analisi i campioni prelevati durante le competizioni a Pechino. I test saranno eseguiti dal laboratorio di Losanna, accreditato presso l'agenzia mondiale antidoping (Wada). Il programma riguarderà inizialmente i campioni prelevati al termine delle gare di ciclismo, canottaggio, nuoto e atletica. Nello specifico saranno utilizzati i metodi più aggiornati per la ricerca dell'Epo Cera (il test sanguigno sperimentato in Francia nell'edizione 2008 del Tour de France) e dell'insulina. Saranno 400 i test che saranno effettuati per trovare l'Epo mentre circa 100 quelli in cui verrà cercata l'insulina. I primi risultati arriveranno entro la fine di marzo.

GAZZETTA dello SPORT

10 - 12 - 2008

# Lo sport cura anti-cancro: riduce del 45% le recidive

## DONNE E SPORT

Il 47 per cento  
delle donne  
non pratica  
nessuno sport

di VALENTINA ARCOVIO

ROMA - Non bevono e non fumano. Sono felici, si amano e per questo tengono molto alla cura del proprio corpo. Insomma, le ragazze sportive d'oggi sono il ritratto della salute. Il loro è uno stile di vita vincente. Eppure, solo una su due lo segue.



## FRANCESCO COGNETTI

«Migliora  
anche  
la qualità  
della vita»

Il resto, di sport non ne vuole proprio sapere. Il 47 per cento delle donne infatti segue lo stile dell'immobilità, contro ogni indicazione medica. Gli esperti, infatti, hanno dimostra-

to che l'attività fisica non solo è importante nella prevenzione, ma anche nella lotta e nella vittoria sulle malattie. Parola di Francesco Cognetti, direttore dell'Oncologia medica del Regina Elena di Roma e coordinatore della Commissione Oncologica Nazionale. «Il movimento costante esercita un'importante azione preventiva per tutte le principali neoplasie. E l'incremento dell'attività fisica dopo

una diagnosi di tumore del seno riduce del 45 per cento il rischio di recidive e di morte in queste pazienti rispetto a quelle inattive ed ha un impatto favorevole sulla qualità di vita durante i trattamenti».

«Bisogna pensare all'attività fisica come a un vero e proprio farmaco», dice Maurizio Casasco, presidente della Federazione Medico Sportiva Italiana. «E' una medicina, da prescrivere in maniera personalizzata. Per questo è indispensabile uno specialista, ovvero il medico dello sport che integri il suo lavoro con quello del ginecologo». Il modello vincente delle nostre donne delle Olimpiadi di Pechino «dovrebbe essere esportato», ribadisce Giorgio Vittori, presidente della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo). «Purtroppo in questo senso - continua - c'è un buco nell'informazione. Molte ragazze abbandonano subito l'attività fisica». Proprio per questo motivo, Sigo, Coni e Fmsi definiranno delle vere e proprie linee guida, con progetti che incentiveranno la corretta attività fisica nelle donne. Obiettivo: ridurre la percentuale delle italiane "pigre", in un anno, al 27 per cento.

MESSAGGERO

10 - 12 - 2008